



IN DIFESA DI
per i diritti umani
e chi li difende

Discussion Paper

CITTÀ IN DIFESA DI

**SOSTENERE E PROTEGGERE
A LIVELLO LOCALE
I DIRITTI UMANI E CHI LI
DIFENDE**

a cura della

Rete In Difesa Di per i Diritti Umani e chi li Difende



Centro per la Solidarietà
e la Cooperazione tra i Popoli
ONLUS



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEIO
PER I DIRITTI UMANI
"ANTONIO PAPISCA"



**otto
per
8 mille**
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Progetto realizzato con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese
(OPM/2018/07991)





Discussion Paper

Città In Difesa Di

SOSTENERE E PROTEGGERE A LIVELLO LOCALE I DIRITTI UMANI E CHI LI DIFENDE

a cura della

Rete In Difesa Di per i Diritti Umani e chi li Difende

Redatto da Selene Greco

Aprile 2021



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEO
PER I DIRITTI UMANI
"ANTONIO PAPISCA"



Progetto finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa Valdese

(OPM/2018/07991)

Indice dei Contenuti

Introduzione.....	4
Difensore e Difensori dei Diritti Umani.....	4
Il Contesto nella Protezione dei Difensori e delle Difensore: Conflitti e Minacce	6
Cosa Significa Proteggere?.....	6
Il Ruolo delle Città a livello internazionale nella difesa dei Diritti Umani	7
Cosa sono le “Città Rifugio”	8
<i>Come realizzare i ricollocamenti temporanei</i>	9
Altri Meccanismi di Tutela Internazionale dei Difensori e delle Difensore dei Diritti Umani.....	12
Città In Difesa Di in Italia.....	17
Trento.....	17
Padova	18
Torino.....	20
Milano.....	21
Passi avanti nel Comune di Verona.....	22
Costruire le Città In Difesa Di in Italia: Approcci e Raccomandazioni....	24
ANNESSE 1. Iniziative di Protezione temporanea dei Difensori/e nel mondo	27
Altre iniziative internazionali	28

Discussion Paper

Città In Difesa Di

Introduzione

Dal 2016, anno della sua nascita, la rete In Difesa Di (IDD), composta da oltre 40 organizzazioni italiane,¹ lavora a sostegno di chi difende i diritti umani in Italia e in diverse aree del mondo. Essa agisce su diversi piani, dalla sensibilizzazione, all'advocacy istituzionale e, sin dalle origini, ha focalizzato la propria azione verso la costruzione di una rete di Città Rifugio in Italia, attraverso programmi promossi dagli enti locali mirati alla protezione attiva dei Difensori e delle Difensore dei Diritti Umani. Come si vedrà nei capitoli successivi, negli ultimi anni, grazie al contributo della rete, diversi programmi di questo genere sono stati attivati nel nostro paese, alcuni dei quali ormai consolidati, altri in fase di sviluppo iniziale.

Tra il 2020 e il 2021, grazie al progetto *Città In Difesa Di* finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa Valdese (OPM/2018/07991), la rete ha potuto (nonostante le limitazioni derivanti dall'impatto del Covid-19) attivare una serie di iniziative volte a sostenere l'azione degli enti locali già attivi, e alimentare le potenzialità per la creazione di ulteriori iniziative di protezione locale dei Difensore/i in Italia. Il presente Discussion Paper è uno dei risultati di tale progetto, ed è rivolto agli enti locali italiani affinché possano avere un quadro delle varie iniziative di sostegno ai Difensori e alle Difensore in corso in Italia e all'estero, nella prospettiva di un loro possibile coinvolgimento attivo.

Difensore e Difensori dei Diritti Umani

Difendere i diritti umani, è un diritto internazionalmente riconosciuto e chi lo esercita va sostenuto, protetto, e rispettato, a maggior ragione quando interviene in contesti ove gli Stati non sono in grado di garantirne il rispetto, oppure ove essi si rendano agenti diretti di violazioni sistematiche degli stessi. Se le convenzioni internazionali affermano la responsabilità degli Stati di tutelare i diritti umani, il riconoscimento della figura dei/delle Difensori/e definisce il ruolo complementare, e il diritto fondamentale, dei/delle cittadine/i e della società civile di promuoverne ed affermarne il rispetto. Questo il senso della *Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti*² adottata il 9 dicembre 1988, dopo anni di negoziati, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Più semplicemente conosciuta come

¹ <https://www.indifesadi.org/chi-siamo/>

² https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Defenders/Declaration/Dichiarazione_delle_NU_sui_Difensori_DU.pdf

Dichiarazione sui Difensori dei Diritti Umani, questa si occupa innanzitutto di definire i diritti dei e delle Difensori/e nell'esercizio della loro attività, esplicandone la figura³.

Secondo la Dichiarazione, i Difensori e le Difensore dei Diritti Umani sono tutti/e coloro che si adoperano attivamente per la promozione e la tutela dei diritti umani, siano essi/e professioniste/i, attiviste/i volontarie/i, o anche gruppi di persone, organizzazioni, collettività. Tale promozione dei diritti umani è operata dai e dalle Difensori/e in modo rigorosamente nonviolento, agendo su vari livelli, da quello locale a quello internazionale, sostenendo le vittime delle violazioni e la fine delle impunità, diffondendo informazioni, educando ai diritti umani, promuovendo il miglioramento delle pratiche di governo in senso democratico - in sostanza, esortando, attraverso l'azione concreta, al rispetto e all'applicazione effettiva delle Convenzioni internazionali sui Diritti Umani. I Difensori/e operano in tutte le aree del mondo, siano Stati coinvolti in conflitti armati, o caratterizzati dalla presenza di regimi dittatoriali, ma anche negli Stati considerati democratici.

Proprio a causa del loro lavoro in difesa dei diritti umani, tuttavia, i Difensori e le Difensore nel mondo si trovano oggi sotto costante attacco. Secondo l'ultimo rapporto dell'organizzazione Front Line Defenders, nel 2020 in 27 paesi sono state/i uccise/i almeno 331 difensore/i⁴. Tali attacchi provengono da agenti tanto non-statali quanto statali, e per tale ragione la Dichiarazione del 1998 sancisce non solo il diritto dei Difensori/e ad essere tutelate/i nel loro lavoro, ma, tra i vari doveri degli Stati nei loro confronti, quello di *assicurarne la protezione* a fronte dei diversi generi di minacce, violenze, ritorsioni, attacchi diretti, discriminazioni, o azioni arbitrarie che possono trovarsi a subire in conseguenza dell'esercizio dei loro diritti stabiliti dalla Dichiarazione. La Dichiarazione sancisce, inoltre, il dovere degli Stati di *promuovere* l'azione dei Difensori/e, anche attraverso la creazione di istituzioni nazionali indipendenti per la difesa e la promozione dei diritti umani⁵.

Sebbene la dichiarazione, in quanto tale, non abbia di un carattere vincolante, gode di un'elevata autorevolezza morale non solo grazie all'approvazione per *consensus* ottenuta all'Assemblea Generale, ma in relazione al valore dei suoi contenuti nell'ambito del diritto consuetudinario internazionale.

³ artt.1,5-9,11-13. Per ulteriori chiarimenti circa il quadro interpretativo della Dichiarazione si consiglia la lettura del *Commentario sulla Dichiarazione sui Difensori dei Diritti Umani*, pubblicato nel 2011 dall'allora Relatrice Speciale sui Difensori, Margaret Sekaggya. (<https://www.ohchr.org/EN/Issues/SRHRDefenders/Pages/Commentary>)

⁴ https://www.frontlinedefenders.org/sites/default/files/fl_d_global_analysis_2020.pdf)

⁵ i doveri degli stati nella Dichiarazione sono enunciati in particolare agli artt. 2,9,12,14,16 della Dichiarazione.

Il Contesto nella Protezione dei Difensori e delle Difensore: Conflitti e Minacce

Viviamo in un'epoca in cui il sistema globale di protezione dei diritti umani si trova sottoposto ad una pressione continua; così come continua è la pubblicazione di rapporti da parte di organizzazioni, tanto internazionali quanto locali, che testimoniano e denunciano sistematiche violazioni dei diritti umani nel mondo. In quest'epoca di crisi, per quanto la globalizzazione abbia portato effetti centrifughi, gli stati restano al centro del sistema di governance internazionale. Al tempo stesso però sono spesso proprio gli stati, responsabili della loro tutela, a rendersi i principali agenti di violazioni dei diritti umani. Ad essi, e in alcuni casi in collaborazione con essi, si aggiungono gruppi politici che richiamano all'aperto rifiuto di principi fondamentali dei diritti umani, gruppi armati informali, la criminalità organizzata e, non da ultime, imprese e multinazionali responsabili di attività mirate all'estrazione delle risorse naturali che colpiscono, direttamente o indirettamente, i diritti di intere comunità e interi ecosistemi.

In questo contesto i Difensori e le Difensore dei Diritti Umani vengono sottoposti/e a forme di violenza diretta e indiretta, dalla delegittimazione e la criminalizzazione della loro azione, alle persecuzioni giudiziarie (spesso venendo accusati/e di terrorismo o attentati alla sicurezza nazionale), arresti arbitrari, intimidazioni, sino alle torture e alla morte. In tale contesto, va riconosciuta la particolare pressione che subiscono le donne Difensore dei Diritti Umani, spesso sottoposte a stigmatizzazioni e molestie che le rendono ancor più vulnerabili⁶.

Scegliere di difendere l'operato dei Difensori/e, significa quindi prendere una posizione nell'ambito di queste frazioni, e assumere a pieno la responsabilità di promuovere e sostenere i diritti umani al loro fianco.

Cosa Significa Proteggere?

I Difensori e le Difensore dei diritti umani non sono soggetti passivi: il primo fattore fondamentale per la loro protezione è infatti innanzitutto riconoscerne l'*agency*, vale a dire la loro qualità di soggetti attivi, e non farne oggetto passivo di tutela. Per tale motivo, i programmi di protezione e sostegno vanno sempre realizzati in collaborazione con i/le Difensori/e stesse.

Proteggere coloro che difendono i diritti umani significa allora sostenere il loro lavoro: a partire dalla promozione del loro ruolo, dall'assistenza nell'identificazione di strumenti di auto-protezione per lo svolgimento in sicurezza delle proprie attività, sino al sostegno nella creazione di reti di contatto e di supporto politico.

⁶ Nel 2013, la terza Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che riconosce lo status specifico delle Donne Difensore, e contiene raccomandazioni per l'assunzione di responsabilità specifiche nella loro tutela

(https://www.ohchr.org/documents/issues/women/wrgs/sexualhealth/info_whrd_web.pdf).

In ultima analisi, proteggere i/le Difensori/e dei Diritti Umani, significa fare per loro ciò che esse/i fanno per noi. Significa denunciare e rendere visibili le violazioni nei loro confronti e, quando la pressione da essi/e subita si fa troppo alta, assisterli/e attraverso i ricollocamenti temporanei, regionali o internazionali.

I ricollocamenti temporanei sono una misura da assumere nei casi di rischio estremo per la vita del/della Difensore/a al fine di permettergli di spostarsi in un'area sicura, diversa da quella in cui svolge la propria attività. Il ricollocamento temporaneo, come vedremo in seguito, non è un mero trasferimento: va concepito come un modo per garantire uno spazio momentaneo al/alla Difensore/a per respirare, fornendogli/le risorse per la riabilitazione psicologica, fisica, morale. Non solo, significa supportarla/o nel creare capacità e legami, reti di collaborazione, contatti istituzionali, che gli/le permettano di tornare a svolgere la propria attività, nel proprio territorio, con maggiore forza e protezione.

Attori fondamentali nell'organizzazione e nell'implementazione di programmi di ricollocamento temporaneo sono proprio le città e gli enti locali che, in collaborazione con la società civile, forniscono il luogo di prossimità in cui organizzare percorsi di protezione, rafforzamento delle capacità, riabilitazione e supporto collettivo ai Difensori e alle Difensore dei Diritti Umani.

Il Ruolo delle Città a livello internazionale nella difesa dei Diritti Umani

Le Città hanno il potenziale di assumere un ruolo fondamentale nella difesa dei diritti umani non solo a livello nazionale, ma anche internazionale: gli enti locali non solo assumono le responsabilità e i doveri giuridici internazionali degli Stati in quanto parte essenziale della struttura statale, ma, come sottolinea REDS nella sua *Guida per la promozione internazionale dei Diritti Umani a livello locale*, si trovano in una posizione privilegiata in quanto "istanza politica di prossimità, più vicina alla cittadinanza"⁷.

Agire sul locale, significa essere in grado di influenzare lo spazio primario dell'esperienza sociale dei e delle cittadini/e, e poter realizzare, quindi, servizi ed attività di promozione e tutela *diretta* dei diritti umani e di chi li difende.

Accanto ad una più generale assunzione internazionale del ruolo della società civile, si assiste ad un crescente riconoscimento dell'importanza dell'azione internazionale degli enti locali e delle municipalità, in quanto istituzioni di prossimità degli Stati, nella tutela dei diritti umani⁸.

⁷ Red de Solidariedad para la transformación social (REDS) *Diritti Umani, una questione di responsabilità politica: Guida per la promozione e la protezione dei diritti umani a livello locale*, 2019 (<https://drive.google.com/file/d/1o1o8JBZVIKOBt9M9U3G5KMoLHZ6l8Rck/view>)

⁸ Sul riconoscimento del ruolo internazionale delle municipalità nella promozione dei diritti umani si raccomanda di prendere visione dei seguenti documenti:

- *Parere del Comitato delle Regioni europee "Gli enti locali e regionali nella protezione multilivello dello Stato di Diritto e dei diritti fondamentali nell'Unione Europea"*
- *Carta europea di Salvaguardia dei Diritti Umani nella Città*
- *Carta-Agenda Mondiale dei Diritti Umani nella Città*
- *Principi Guida di Gwangju per una Città dei Diritti Umani*
- *Commissione di Inclusione Sociale, Democrazia e Diritti Umani della Città e Governi Locali Uniti – CGLU.)*

I governi locali possono dunque assumere rilevanza politica nello scenario internazionale, dedicando parte delle proprie competenze, capacità amministrative e la propria autorevolezza istituzionale a politiche di promozione dei diritti umani.

Cosa sono le “Città Rifugio”

“Se i comuni assumono ed interiorizzano il punto di vista basato sui diritti umani, come dovrebbe essere, troveranno le risorse, programmi, attività e, in generale, la maniera di proteggere e difendere i diritti umani”.⁹

Le Città Rifugio (*Shelter Cities*), nascono per la prima volta nei Paesi Bassi con la creazione dello *Shelter Cities Network*¹⁰ per iniziativa dell’organizzazione Justice & Peace, e in risposta alle richieste degli stessi difensori e difensore con i/le quali l’organizzazione collaborava. La rete olandese ha poi ispirato altre iniziative simili a livello internazionale, sia al suo interno, ampliandosi in altri paesi, che per altre organizzazioni e specialmente in Spagna. Tali iniziative di *shelter* sono sostenute sia dalle istituzioni locali sia nazionali, e si sono nel tempo affermate come buone pratiche riconosciute a livello internazionale. **(Vedi Annesso 1).**

In sostanza, le Città Rifugio sono “programmi di protezione, promossi da enti locali ed organizzazioni della società civile, per dare un alloggio temporaneo a difensore/i [...] al fine di fornire loro riposo e tregua [dai pericoli che li/le minacciano nel proprio paese] e per poi riprendere la propria attività quando le minacce saranno cessate.”¹¹. Le Città Rifugio, dunque, sono municipalità che attivano strutturalmente programmi di ricollocamento temporaneo dei Difensori/e¹².

⁹ Ibidem, pg.29, Red de Solidariedad para la transformación social (REDs) *Diritti Umani, una questione di responsabilità politica: Guida per la promozione e la protezione dei diritti umani a livello locale*, 2019 (<https://drive.google.com/file/d/1o1o8JBZVIKOBt9M9U3G5KMoLHZ6l8Rck/view>)

¹⁰ <https://sheltercity.nl/en/>

¹¹ *Vademecum per i Difensori e le Difensore dei Diritti Umani*, Centro Ateneo per i Diritti Umani dell’Università di Padova, 2019 (<https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Vademecum-per-i-difensori-e-le-difensore-dei-diritti-umani/411>)

¹² Per informazioni sulle pratiche di ricollocamento temporaneo, si rimanda al dossier prodotto da In Difesa Di “Esempi e buone pratiche di temporary relocation di difensori/e dei diritti umani” (<https://www.indifesadi.org/wp-content/uploads/2017/03/Dossier-Temporary-Relocation.pdf>); al report di Un Ponte Per, *In Difesa Di: Come proteggere i difensori/e dei diritti Umani* (https://www.unponteper.it/wp-content/uploads/2016/11/Report_IN_DIFESA_DI.pdf); e al Manuale prodotto dalla Rete Shelter Cities, *How to set up a Shelter City?* (<https://sheltercity.nl/en/shelter-city-manual/>)

Come realizzare i ricollocamenti temporanei

Anzitutto, il ricollocamento temporaneo (temporary relocation) del difensore/e e/o della sua famiglia, va concepito solo come estrema ratio: una soluzione temporanea per permettere ai difensori/e sotto attacco di prendere una pausa di riposo, e/o di formazione tecnica e amplificazione all'esterno delle tematiche e delle vertenze proprie della comunità, movimento o organizzazione di cui fanno parte. Il ricollocamento non va quindi attuato come sottrazione di competenze, agency, o leadership dai territori, ma nella forma di un contributo al rafforzamento delle stesse: si tratta di sviluppare un programma integrato nel quale la componente del rifugio non va intesa come soluzione definitiva per i difensori/e, né come mero allontanamento dai loro territori, ma come contributo al rafforzamento delle capacità di iniziativa politica e sociale di chi se ne beneficia e delle associazioni o movimenti di cui fa parte.

È questo il quadro nel quale si colloca la proposta della rete IDD di costituire le “Città In Difesa Di” in Italia, come frutto delle esperienze e buone pratiche in corso in altri paesi, rielaborate secondo una serie di ulteriori criteri e specificità che possano farne un esperimento originale ed innovativo nel contesto italiano.

Tale proposta si ispira in particolare alle raccomandazioni fatte dall'ex Relatore Speciale ONU sui Difensori dei Diritti Umani Michel Forst¹³, volte al rafforzamento e l'espansione delle iniziative di ricollocamento temporaneo situate sia negli stati di residenza dei Difensori e delle Difensore dei Diritti Umani, sia internazionalmente, attraverso la condivisione di buone pratiche. Nel suo rapporto, Micheal Forst raccomanda alle iniziative di ricollocamento di ispirarsi ai seguenti sette principi: essere fondate sui diritti umani, includere difensori e difensore aventi differenti background, integrare la dimensione di genere, fondarsi su un approccio olistico alla sicurezza, essere orientate alla protezione di individui e collettivi, prevedere la partecipazione dei difensori e delle difensore nella scelta delle misure di protezione, ed essere quindi strutturate in modo flessibile al fine di soddisfare i loro bisogni specifici. A questi principi, la rete IDD aggiunge il richiamo alla vocazione territoriale e ad un approccio di solidarietà e cooperazione “people-to-people”. Secondo tale visione, il programma di protezione locale dovrebbe riflettere la vocazione territoriale del luogo nel quale viene praticato il ricollocamento: creare connessioni tra comunità e luoghi di iniziativa sociale e politica, che vadano oltre la fase di ricollocamento, prevedendo l'impegno degli enti locali e della società civile nel sostenere movimenti e associazioni in loco, con attività di solidarietà e advocacy, anche attraverso gli strumenti della cooperazione decentrata. In tal senso, è auspicabile prevedere, al termine dei ricollocamenti, la possibilità di riaccompagnare il/la Difensore/a nei propri territori, e di continuare a sostenere le comunità, associazioni o movimenti, di cui fa parte, attraverso il lavoro nazionale in collaborazione con la rete e nel dialogo con il MAECI e le ambasciate locali.

¹³ Report *Defending and Protecting the Defenders: achievements, lessons learned, and future perspectives*, 2020, <https://www.protecting-defenders.org/pdf.js/web/viewer.html?file=https%3A/www.protecting-defenders.org/sites/protecting-defenders.org/files/V-EN-complet-0526.pdf>

Quali attività svolgere nel corso della relocation?

Le organizzazioni locali sono partner chiave nel definire, assieme al difensore/la beneficiario/a e con il suo consenso, l'agenda del programma di protezione.

Qualora il/la difensore/la opti per un programma di ricollocamento comprensivo di attività di advocacy, l'agenda concordata potrebbe includere, ad esempio, riunioni bilaterali, eventi pubblici, contributi ai media, momenti di costruzione di contatti con la società civile locale e formazione condivisa, incontri istituzionali con il Ministero degli Esteri o con il Parlamento.

Bisogna poi considerare che, al livello di rischio che spinge i difensori a lasciare temporaneamente il proprio paese, spesso si accompagnano situazioni di sindrome da stress post-traumatico e la conseguente necessità di ricevere assistenza medica e forme di accompagnamento psico-sociale. Nel caso in cui il difensore viaggi con la famiglia tale supporto andrebbe implementato in senso esteso, specialmente in presenza di minori. È quindi anche possibile che il difensore/la e/o la sua famiglia ritengano necessario ottenere solo un periodo di riposo (rest and respite) e non esporsi pubblicamente. In questa prospettiva la vocazione territoriale del progetto è essenziale per non lasciare soli il/le difensori/e, anche nel caso in cui scelgano di mantenere un basso profilo.

Per quanto riguarda il riaccompagnamento, in vista del ritorno del Difensore/la si rende necessario mettere a punto criteri e modalità di valutazione dei rischi, elaborando un piano di sicurezza per il rientro assieme al difensore/la prima del suo ritorno in patria, che comprenda l'eventuale necessità di prolungare per qualche tempo la permanenza del difensore/la e/o della sua famiglia.

Modalità di Finanziamento

Le attività a sostegno dei difensori dei diritti umani andrebbero innanzitutto finanziate attraverso il contributo di donatori nazionali e i bilanci degli enti locali interessati. Questi ultimi possono contribuire in primis attraverso la fornitura di servizi, ad esempio un luogo sicuro nel quale ospitare il difensore/le, coprendo quindi una percentuale dei costi associati al ricollocamento in prestazioni piuttosto che con fondi diretti.

Da un punto di vista finanziario, è inoltre sempre possibile accedere ai fondi già disponibili dei programmi di relocation dell'Unione Europea, o di organizzazioni che fanno parte del programma ProtectDefenders¹⁴ (vedi pg.14), la cui disponibilità a sostenere ricollocamenti in Italia è stata più volte confermata.

Altre organizzazioni internazionali, quali FrontLine Defenders¹⁵ e Protection International¹⁶, mettono a disposizione fondi di emergenza per sostenere le spese di ricollocamenti urgenti.

Va ricordato poi che esistono esperienze di shelter cities completamente autogestite a livello locale tramite l'autofinanziamento e la partecipazione di volontari locali, la prestazione di servizi gratuiti (di tipo medico e legale, o corsi di orientamento culturale e di lingua). La prestazione diretta di esperienze e competenze locali, oltre a creare maggior sostegno localizzato, rafforza anche approccio "people-to-people".

¹⁴ <https://www.protectdefenders.eu/en/index.html>

¹⁵ <https://www.frontlinedefenders.org/>

¹⁶ <https://www.protectioninternational.org/>

Se si guarda al ruolo più ampio delle città nella difesa dei diritti umani, il ricollocamento temporaneo risulta una, ma non l'unica, modalità in cui esse possono impegnarsi a sostenere e proteggere i/le Difensore/i dei Diritti Umani. I ricollocamenti sono infatti uno degli strumenti di solidarietà internazionale a disposizione degli enti locali per agire a protezione della vita e dell'integrità dei Difensori/e, cui si aggiungono altre pratiche istituzionali che possono essere realizzate a partire dal livello locale, utili a sostenere i processi di difesa dei diritti umani intrapresi dai Difensori e dalle Difensore stessi/e.

Nella sua già citata *Guida per la promozione e protezione internazionale dei Diritti Umani a livello locale*, REDS ha tracciato e descritto diverse buone pratiche applicabili dai governi locali nel proprio impegno per la difesa dei diritti umani. Queste possono essere azioni di diplomazia dal basso: advocacy sui consolati di paesi terzi presenti nel proprio territorio, dichiarazioni istituzionali, prese di posizione pubbliche sulle violazioni rivolte a Difensori/e, missioni sul campo, conferimenti di cittadinanze onorarie. Altre pratiche possono invece riguardare la costruzione di relazioni territoriali con le comunità dei Difensori/e attraverso l'organizzazione di gemellaggi internazionali, o iniziative di cooperazione bilaterale diretta o decentrata; altre riguardano l'impegno dei comuni nella sensibilizzazione della cittadinanza locale, sia attraverso programmi di educazione comunali, sia nel finanziamento o l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione, nell'istituzione di premi e riconoscimenti, ma anche nella formazione del personale dell'amministrazione locale ai diritti umani.

Tali pratiche possibili rappresentano elementi necessari per un contributo più ampio ed integrato degli enti locali alla promozione dei diritti umani e il sostegno a chi li difende, che comprenda ma non si esaurisca nel ricollocamento dei difensori/e.

Altri Meccanismi di Tutela Internazionale dei Difensori e delle Difensore dei Diritti Umani

Negli ultimi anni, anche a seguito delle iniziative dalla rete In Difesa Di, l'Italia ha assunto un crescente impegno internazionale sulla tematica dei Difensori/e dei Diritti Umani. Innanzitutto, a partire dall'approvazione, nel 2017, della *Risoluzione sui Difensori e le Difensore dei Diritti Umani*¹⁷ da parte della Commissione Esteri alla Camera.

Una prima occasione di mettere in pratica gli impegni contenuti in tale Risoluzione è stata offerta dalla Presidenza italiana dell'OSCE nel 2018¹⁸. Il 18 giugno 2018, sotto gli auspici della Presidenza dell'OSCE, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) organizzò un Workshop Internazionale *“Protezione dei Difensori dei Diritti Umani: Buone prassi e il ruolo dell'Italia”*¹⁹, con la partecipazione di rappresentanti della società civile italiana ed internazionale, e degli organismi internazionali di tutela.

Nello stesso anno, l'Italia ha poi presentato la propria candidatura al seggio a rotazione del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, ove è stata eletta e rimarrà in carica fino al 2022. Vale la pena di ricordare che, tra i temi caratterizzanti la sua candidatura e il suo mandato attuale presso il Consiglio, l'Italia ha incluso l'impegno a sostenere i Difensori e le Difensore dei Diritti Umani, l'attività del Relatore Speciale, e il dialogo con la società civile.²⁰

L'Italia ha quindi compiuto alcuni passi avanti nel caratterizzare la propria politica estera nel sostegno ai Difensori/e ed ai meccanismi di tutela internazionale esistenti. Nel delineare il proprio impegno a tutela dei diritti umani il MAECI, infatti, afferma: *“L'Italia riconosce il ruolo centrale che i difensori dei diritti umani svolgono nel promuovere una cultura di rispetto per i diritti umani e nel sostenere le vittime di violazioni e abusi ed è fermamente convinta che una società civile attiva contribuisca alla costruzione di società inclusive, stabili e prospere. L'Italia è impegnata nel salvaguardare la sicurezza e i diritti dei difensori dei diritti umani, incluse le donne, e continuerà attivamente a sostenerli e a incrementare gli sforzi contro tutte le forme di rappresaglia nei loro confronti. Anche a tal fine, l'Italia, in stretto coordinamento con i partner dell'UE e dell'OSCE, promuove l'applicazione delle linee guida UE ed OSCE in materia, che costituiscono importanti strumenti di lavoro per tutta la rete diplomatico-consolare”*²¹.

¹⁷ <https://www.indifesadi.org/2017/01/31/la-camera-approva-la-risoluzione-sui-difensori-dei-diritti-umani/>

¹⁸ <https://www.indifesadi.org/2017/04/12/presidenza-italiana-osce-unopportunita-per-impegnarsi-nella-tutela-di-chi-difende-i-diritti-umani/>; <https://www.indifesadi.org/2018/01/19/2018-un-anno-allinsegna-dellimpegno-per-la-protezione-dei-difensori-dei-diritti-umani/>; <https://www.indifesadi.org/2017/05/09/209/>

¹⁹ https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2018/06/workshop-internazionale-protezione-dei-difensori-dei-diritti-umani-buone-prassi-e-il-ruolo-dell-italia.html

²⁰ <https://www.indifesadi.org/2018/10/19/litalia-eletta-al-consiglio-diritti-umani-dellonu-impegni-da-mantenere-e-prospettive-per-il-futuro/>

²¹ https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/temi_globali/diritti_umani/litalia_e_i_diritti_umani.html

A tal riguardo è utile ricordare alcuni dei principali meccanismi attivi di tutela internazionale dei Difensori/:

1. Special Rapporteur sui Difensori e le Difensore dei Diritti Umani delle Nazioni Unite

Il Relatore (o Relatrice) Speciale sui Difensori e le Difensore dei Diritti Umani è una delle figure esperte indipendenti facenti parte delle *Procedure Speciali* del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (UNHRC).

Compiti dello/a Special Rapporteur, sono:

- Cercare, ricevere, esaminare, e rispondere alle informazioni sulle situazioni riguardanti Difensore e Difensori dei Diritti Umani
- Attivare collaborazioni e condurre dialoghi con i governi e con gli attori coinvolti nell'implementazione della Dichiarazione sui Difensori/e dei Diritti Umani.
- Raccomandare strategie effettive per migliorare la protezione dei e delle Difensori/e, e dare seguito a tali dichiarazioni.

Lo/a Special Rapporteur, esercita il proprio mandato attraverso tre modalità principali:

- La realizzazione di Report annuali pubblici sulla situazione dei e delle Difensori/e, che vengono presentati al Consiglio e all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite
- La realizzazione di visite in loco per l'elaborazione di report specifici, nei quali vengono indirizzate raccomandazioni al governo sulla situazione dei Difensori/e nel paese²².
- L'azione sui casi individuali: a seguito di segnalazioni di violazioni nei confronti di un/una Difensora/e, dopo averne verificato la veridicità ed attendibilità, prende contatto con il governo del paese nel quale è stata rilevata. In tali casi, il/la Special Rapporteur può mandare *urgent appeals* (nel caso la violazione possa essere ancora evitata) o di una *allegation letter* (nel caso la violazione sia già stata compiuta) al Ministero degli Affari Esteri del paese in questione, chiedendo di fornire informazioni e compiere azioni necessarie allo scopo di evitare che la violazione avvenga, che si ripeta, o per riparare ad essa.

La figura dello/a Special Rapporteur sui Difensori/e è stata istituita nel 2014 e riformata nel 2018. L'attuale Special Rapporteur sui Difensori/e dei Diritti Umani è Mary Lawlor, nominata nel 2020 con mandato fino al 2024.

2. Linee Guida dell'Unione Europea

Adottate nel 2004, le Linee Guida dell'Unione Europea su Difensori/e dei Diritti Umani sanciscono l'impegno dell'Unione a loro sostegno. Elaborate nell'ambito del documento

²² Da notare tuttavia che tale funzione può essere esercitata solo su invito del paese in questione.

*Garantire la Protezione – linee guida dell’Unione Europea sui Difensori/e dei Diritti Umani*²³, le Linee Guida definiscono l’approccio per il sostegno e la protezione dei Difensori/e nell’ambito dell’azione esterna dell’Unione verso paesi extraeuropei – collocandosi quindi nel quadro della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC). Esse definiscono infatti una serie di metodi pratici di sostegno, e una gamma di azioni di protezione per i casi a maggior rischio, da intraprendere in raccordo con il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite e la Special Rapporteur sui Difensori/e dei Diritti Umani. Esse dispongono dunque l’azione dell’Unione nel monitorare e riferire la situazione dei Difensori/e, fornire forme di sostegno e di protezione, promuovere la difesa dei Difensori/e negli stati terzi e all’interno dei fori multilaterali, sostenere l’azione dello/a Special Rapporteur sui Difensori/e, e sostenere la causa dei Difensori/e attraverso altri programmi dell’Unione comprese politiche di sviluppo e bandi annuali. In quest’ultimo caso, l’azione dell’Unione si sviluppa soprattutto tramite i bandi aperti nell’ambito dello *Strumento Europeo per la Democrazia e i Diritti Umani* (EIDHR).

Protect Defenders

Sostenuto dall’EIDHR, Protect Defenders²⁴ è un meccanismo di protezione creato e implementato, con il sostegno dell’UE, da un consorzio formato da 12 organizzazioni non governative: *Front Line Defenders, Reporters Without Borders, World Organization Against Torture (OMCT), World-wide Movement Human Rights, Urgent Action Fund, Forum Asia, Peace Brigades International, Protection International, Ilga, ESCR-Net, Euro-mediterranean Foundation of Support to Human Rights Defenders, East and Horn Africa Human Rights Defenders Project*.

Protect Defenders ha attivato una hotline attiva giorno e notte, sette giorni su sette, per raccogliere le segnalazioni dei Difensori/e a rischio, fornisce programmi di formazione dei Difensori/e per l’auto-protezione e la sicurezza, esercita azioni di advocacy sulle istituzioni europee, e provvede all’organizzazione di ricollocamenti temporanei attraverso l’erogazione di fondi di emergenza la disposizione di servizi di sostegno in loco e di accompagnamento.

L’European Union Platform for Temporary Relocation (EUPTR)²⁵, è invece una piattaforma globale creata nel 2011 su iniziativa della Commissione europea. Essa si compone di organizzazioni, ONG, associazioni, ministeri degli esteri, governi ed enti locali, con l’obiettivo di facilitare ed assicurare il ricollocamento temporaneo attraverso la cooperazione tra gli attori coinvolti. Si tratta infatti del meccanismo operativo complementare a Protect Defenders.

²³ https://eeas.europa.eu/sites/eeas/files/eu_guidelines_hrd_en.pdf ; https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/PDU2_2007_D167.pdf

²⁴ <https://www.protectdefenders.eu/en/index.html>

²⁵ <https://www.hrdrelocation.eu/>

Gruppo di lavoro sui Diritti Umani del Consiglio dell'Unione Europea (COHOM)

Costituito nel 1987, tale Gruppo di lavoro è costituito da esperti in diritti umani degli Stati Membri dell'UE, ed è responsabile per la politica estera dell'Unione in tema di diritti umani. Anche nell'ambito dei Difensori/e dei Diritti Umani, il gruppo sarebbe quindi chiamato a identificare casi ed emergenze sulle quali l'Unione Europea dovrebbe intervenire. Il Gruppo di lavoro intraprende rapporti istituzionali da un lato con gli/le Special Rapporteurs del Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU, il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, altri organismi internazionali ed organizzazioni non-governative; dall'altro, interagisce con i Capi Missione dell'UE.

Missioni dell'Unione Europea

Le missioni in paesi terzi costituiscono un canale di collegamento diretto tra l'Unione e i/le Difensori/e, ed hanno il compito di sviluppare strategie locali per l'attuazione delle Linee Guida UE sui Difensori/e. In particolare, le Missioni possono organizzare incontri annuali tra Difensore/i e i corpi diplomatici, e sono incaricate anche di promuovere il riconoscimento dell'operato dei Difensori/e tramite la comunicazione sociale nel paese in cui operano, e di visitare in carcere i/le Difensore/i nei casi in cui si trovino in stato di arresto ed assistere ai processi a loro carico.

3. Linee Guida dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)

L'OSCE ha anch'essa adottato, nel 2014, le proprie Linee Guida per i/le Difensori/e dei Diritti Umani²⁶ stabilendo, tra l'altro, l'esplicito impegno internazionale cui gli Stati sono chiamati sul tema. Il lavoro sui Difensori/e nell'ambito dell'OSCE, è a carico dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR) il quale, tra l'altro, alla fine dello scorso anno ha completato l'ultimo rapporto sulla situazione dei Difensori/e dei Diritti Umani in Italia, producendo delle Linee Guida mirate al sostegno dei Difensori/e nel contesto italiano, al momento in fase di pubblicazione. Tale rapporto, tra l'altro, identifica le Città di Trento e Padova come *best practices* di protezione dei Difensori/e a livello nazionale.

4. Ufficio del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa (COE)

Nel 2008, il Comitato dei Ministri del COE emanò la Dichiarazione "*Action to Improve the Protection of Human Rights Defenders and Promote their activities*"²⁷, condannando le violazioni subite dai Difensori/e nel mondo ed invitando gli Stati Membri ad intraprendere azioni in loro sostegno, tra cui: la creazione di un ambiente favorevole all'operato dei Difensori/e, l'adozione di misure efficaci sia in campo di protezione, sostegno, prevenzione e riparazione delle violazioni nei loro confronti. A seguito della Dichiarazione, il Commissario per i Diritti Umani

²⁶ <https://www.osce.org/it/node/384705>

²⁷ <https://www.coe.int/it/web/commissioner/human-rights-defenders>

del COE ha rafforzato il proprio mandato sul tema, e ad oggi svolge incontri con gruppi di Difensori/e pubblicando rapporti periodici relativi alla situazione dei Difensori/e nei paesi membri del Consiglio.

Città In Difesa Di in Italia

Il lavoro di informazione e sensibilizzazione svolto dalla rete In Difesa Di sin dalla sua nascita nel 2016 ha portato nel corso degli anni a risultati di rilievo non solo in termini di impegno istituzionale e di politica estera, ma anche nell'impegno di varie amministrazioni, organizzazioni della società civile ed accademiche nel sostenere le proposte della rete a livello locale.

Nel 2018, la Provincia di Trento, il Comune di Asiago, Padova e vari comuni dell'entroterra patavino hanno approvato mozioni per l'istituzione delle Città Rifugio²⁸. Nel 2019, ad esse sono seguite le mozioni approvate dai comuni di Trento e, grazie all'impegno di Amnesty International, di Torino. Ad esse si aggiungono le iniziative avviate di recente nelle città di Milano e Verona.

Si tratta di programmi inquadrati nell'ambito di un più generale *programma pilota* per le Città In Difesa Di, il quale ha la potenzialità di essere ulteriormente esteso sul territorio italiano, raccogliendo disponibilità di altri enti locali italiani ad attivarsi nel supporto ai Difensori/e, in collaborazione con altre istituzioni, la società civile, e le diverse reti per i diritti umani attive nel nostro paese e a livello internazionale.

Trento

Nel 2018, un ampio spettro di organizzazioni della società civile attive sul territorio trentino, quali l'associazione Yaku Onlus, il Centro Cooperazione Internazionale, l'Osservatorio Balcani, Peace Brigades International Italia, gli Avvocati Minacciati, e la sezione trentina di Amnesty International - poi costituitesi come Nodo Trentino della Rete In Difesa - lancia una serie di iniziative sui difensori dei diritti umani in sostegno alle attività della rete IDD nazionale. Vengono organizzati incontri, seminari internazionali e spazi di formazione e autoformazione sulla protezione dei Difensori/e, a cui partecipano anche rappresentanti delle istituzioni locali. Come in altri casi, l'esperienza di Trento è caratterizzata da un impegno attivo delle organizzazioni della società civile locali che da una parte agisce in solidarietà con i difensori e le difensore, e dall'altra attiva un dialogo virtuoso con le istituzioni locali.

La prima istituzione ad attivarsi è la Provincia di Trento la quale, sotto la spinta decisiva della Consigliera Provinciale Violetta Plotegher, approva la mozione che impegna il territorio provinciale a divenire territorio di protezione²⁹. Ad essa segue la Delibera approvata dal Comune di Trento³⁰. Più di recente, anche l'Università di Trento si è unita all'impegno istituzionale per la costituzione di "Trento Città In Difesa Di".

²⁸ <https://www.indifesadi.org/2018/12/03/asiago-approva-mozione-sui-difensori-dei-diritti-umani/>

²⁹ <https://www.indifesadi.org/2018/02/02/trento-approva-mozione-sulla-protezione-dei-difensori-dei-diritti-umani/>

³⁰ <https://endangeredlawyers.org/assets/hrd/hrd-comune-trento-2018-comune.pdf>

L'impatto del covid-19, come per gli altri nodi territoriali, ha impedito l'organizzazione di incontri in presenza e iniziative, e anche l'avvio di progetti di accoglienza temporanea. Allo stesso tempo però ha ispirato l'elaborazione di altre modalità di lavoro ed accompagnamento a distanza. Insieme al nodo di Padova, il nodo di Trento ha approfondito possibili forme strutturate di sostegno a distanza, sviluppando l'idea di iniziative quali la costruzione di campagne formative sulla tematica della difesa dei diritti umani e di percorsi di gemellaggio. L'area in cui il nodo trentino ha deciso concentrare il focus specifico alla propria azione è il sostegno di donne Difensore dell'ambiente, appoggiando le lotte femministe e femminili per la difesa della terra e dei beni comuni in America Latina.

Il Sindaco di Trento, recentemente rieletto, ha rinnovato il proprio impegno a sostenere il progetto Trento Città in Difesa Di. Allo stesso tempo, il nodo trentino ha consolidato la propria rete territoriale e provveduto a costruire dal basso molti degli elementi necessari a rendere operativi ricollocamenti: è stato individuato un luogo per l'ospitalità, offerto dalla Villa Sant'Ignazio, e si sono tenuti percorsi di formazione ed elaborazione delle pratiche di accoglienza. Tassello per ora mancante, è l'auspicabile collaborazione sistematica istituzionale per la creazione di una struttura organizzativa stabile a sostegno del programma, in grado di garantirne le condizioni di successo.

Padova

L'esperienza del nodo padovano nasce nel corso del 2018, attraverso una serie di incontri promossi dal Centro Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova e dal Comune, coinvolgendo altre associazioni del territorio, tra cui i Giuristi Democratici ed il comitato locale di Un Ponte Per, associazione che ha dato l'impulso iniziale alla nascita della Rete IDD. Anche a Padova la proposta di "Città In difesa Di" nasce da una sinergia tra istituzioni e società civile, per cui il Comune, l'Università e varie associazioni del territorio hanno costruito il percorso attraverso una collaborazione orizzontale. Gli incontri, - che hanno coinvolto anche il nodo di Trento - sono avvenuti nell'ambito di un confronto con le esperienze di protezione temporanea già attive in Europa (in particolare con la rete *Shelter Cities* dei Paesi Bassi, la *CEAR-Euskadi* dei Paesi Baschi spagnoli³¹) e con Difensori/e dei diritti umani già beneficiari/e di esperienze di ricollocamento, provenienti da diverse aree del mondo. Tale confronto con altre esperienze internazionali ha permesso al nodo di individuare i propri obiettivi e costruire la propria caratterizzazione. Il contatto con l'Ordine degli Avvocati e l'associazione Giuristi Democratici ha poi portato a scegliere come focus del proprio lavoro gli avvocate/i minacciate/i, a partire in particolare dal contesto della Turchia.

La Città di Padova assume ufficialmente l'impegno nella Difesa dei difensori/e il 10 dicembre 2018, attraverso l'approvazione della delibera comunale³² che istituisce Padova Città Rifugio³³.

³¹ <https://www.indifesadi.org/2018/01/05/il-programma-di-protezione-di-ceur-euskadi/>

³² <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/news/I-Comuni-di-Padova-Cadoneghe-Ponte-San-Nicolo-Rubano-e-Noventa-Padovana-diventano-Citta-Rifugio-per-i-difensori-dei-diritti-umani/4840>

³³ Definizione oggi cambiata in Città In Difesa Di, a sottolineare l'impegno per i diritti umani aldilà dei ricollocamenti.

Delibere simili sono state poi approvate da altre municipalità della regione, che oggi partecipano alla rete fornendo sostegno ad iniziative nei propri territori³⁴

Il nodo padovano ad oggi si compone quindi, da un lato, di un'ampia partecipazione associativa, fatta di una molteplicità di organizzazioni della società civile attive nella rete ed in grado di fornire un supporto operativo nella promozione di molteplici iniziative; dall'altro, di una forte rete istituzionale nell'ambito della quale ciascun ente fornisce una propria specifica forma di sostegno operativo in vista dei ricollocamenti: il Comune, ad esempio, si è impegnato mettendo a disposizione un alloggio e servizi per la mobilità, mentre l'Università offre opportunità formative e di contatto per i Difensori/e con il mondo accademico. Le realtà del nodo contribuiscono poi nell'identificare strutture atte ai bisogni potenziali dei Difensori/e, come il sostegno psico-sociale, e nella promozione di occasioni ed incontri che permettano al difensore/a di costruire una rete di legami sul territorio.

Caratteristica di Padova Città In Difesa Di è che essa pone particolare attenzione non solo all'accoglienza temporanea, bensì anche all'obiettivo di tenere alta l'attenzione sul tema dei/lle Difensore/i e del rispetto dei diritti umani nel mondo attraverso attività di sensibilizzazione e denuncia. Tra le numerose iniziative del nodo padovano svolte in tal senso³⁵, un esempio significativo è rappresentato dalla consegna del Sigillo della Città alle figlie di Berta Cacères, leader indigena e Difensora dei Diritti Umani uccisa nel 2016 per la propria lotta a tutela dell'ambiente e dei diritti delle popolazioni indigene in Honduras³⁶.

All'insorgere della crisi determinata dal covid-19, anche il nodo padovano ha risposto attraverso l'elaborazione di soluzioni creative, azioni di sostegno a distanza sia sotto forma di contributi economici e azioni di solidarietà internazionale, sia con iniziative artistiche di sensibilizzazione online e nelle scuole. Allo stesso tempo, il nodo ha approfondito alcune questioni centrali nella creazione del sistema di accoglienza temporanea efficace, quali:

- La necessità di assicurare maggiore sicurezza al difensore/a, in collaborazione con la Questura, anche in considerazione dei possibili rischi derivanti dall'esposizione pubblica del difensore/a in territori dove possono essere presenti esponenti filogovernativi della diaspora o informatori delle ambasciate del paese di provenienza.
- La definizione di criteri chiari per la selezione dei/delle Difensori/e, non esclusivamente legati ai contatti diretti delle organizzazioni partner.
- La costruzione di percorsi speciali per la concessione dei visti per l'ingresso ai Difensori/e, idealmente, attraverso l'interlocuzione con il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI).

³⁴ Rubano, Ponte San Nicolò, Cadoneghe e Noventa Padovana

³⁵ <https://www.padovanet.it/informazione/nodo-padovano-difesa-di>

³⁶ https://mediaspace.unipd.it/media/In+ricordo+di+Berta+C%C3%A1ceres.+Per+la+difesa+della+terra+e+dei+popoli%2C+Padova%2C+5+giugno+2019/1_mmximool.

Torino

La costruzione della Città Rifugio nel Comune di Torino nasce nel corso del 2019 su iniziativa della sezione locale di Amnesty International, e dalla sinergia del proprio *HRDs Fellowship Program* (già avviato dalla sezione spagnola dell'organizzazione), con l'emergente programma della rete In Difesa Di in Italia. In quell'anno, la sezione torinese di Amnesty presenta una mozione per l'accoglienza di Difensori/e all'Assessorato ai diritti della città, la quale, dopo un'audizione in consiglio comunale, viene approvata all'unanimità nel dicembre del 2019.

All'approvazione della mozione seguono una serie di passaggi volti ad assicurare le condizioni di accoglienza. Innanzitutto, viene individuato un alloggio, fornito dalla Cooperativa che gestisce gli alloggi sociali per conto del comune. Al tempo stesso, vengono svolte una serie di riunioni tecniche con l'ufficio dell'assessorato competente, identificando all'interno del bilancio del Comune una quota destinata su base pluriennale al programma di protezione temporanea, al fine di assicurare stabilità e continuità al progetto.

Come terzo passaggio fondamentale, Amnesty organizza un ciclo di attività di formazione per propri attivisti ed attiviste operativi/e nel progetto, fornendo indicazioni sul quadro in cui quest'ultimo si colloca, sulle modalità di interlocuzione con l'ente locale, condividendo l'esperienza realizzata da Amnesty nel contesto spagnolo, e analizzando i meccanismi psicologici che si attivano nel delicato percorso di accoglienza.

Di recente, il nodo locale ha preso contatti con l'Università di Torino, per predisporre opportunità formative per i/le Difensori/e. A tal fine sono stati individuati percorsi molteplici, da adattare poi allo specifico background e agli interessi del/della Difensore/a ospitato/a. Al momento è in discussione un possibile accordo di partnership in grado di garantire un quadro legale per inserire nei percorsi formativi i Difensori/e provenienti dall'estero, al di fuori dei programmi Erasmus.

Amnesty sta poi lavorando per l'attivazione dell'assicurazione sanitaria, e all'attivazione di partenariati con altre università (come il Politecnico di Torino) e servizi sul territorio. Per assicurare migliori condizioni di sicurezza per il difensore/a verranno poi attivati rapporti con la Prefettura. Per quanto riguarda le prospettive future, il nodo locale ha segnalato la necessità di provvedere a garantire strumenti tecnici al Difensore/a per proseguire il loro lavoro a distanza, e la possibilità di iniziare un'interlocuzione collettiva dei nodi ed enti locali attivi nel programma Città In Difesa Di sia con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) – per identificare un modello generico da applicare per le opportunità di formazione rivolta ai Difensori/e nelle diverse università – sia con il MAECI, per trovare soluzione alla necessità, comune ai nodi locali, di identificare procedure adeguate per il rilascio dei visti.

Milano

Su proposta della testata giornalistica QCode Magazine, che aderisce alla rete In Difesa Di, è stato lanciato a Milano un progetto ispirato all'esperienza della *Maison des Journalistes* di Parigi³⁷. Lo scorso anno QCode ha partecipato assieme l'Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa (OBCT), al programma *Journalists in Residence* dell'European Center for Press and Media Freedom (ECPMF), per poi attivare l'iniziativa di ricollocamento temporaneo di giornalisti/e a rischio a Milano.

Attuali partner del territorio sono:

- Il NAGA, associazione milanese che ospita un Ambulatorio popolare, e che, assieme al contributo del Professore Guido Veronese della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Milano Bicocca, esperto di traumi, fornisce risorse per il sostegno psico-sociale dei giornalisti/e accolti.
- Il Festival dei Diritti Umani.
- L'*Investigative Reporting Project Italy* (IRPI) e *Transparency International*, come partner tecnici in grado di fornire specifiche formazioni ai giornalisti/e ospitati/e riguardo alla sicurezza dei dati, tema di ancor più specifica importanza nel campo del giornalismo.

Questo gruppo di lavoro può evolvere in una nodo della rete dalle forti potenzialità grazie all'interesse manifestato da parte di fondazioni giornaltiche e numerose organizzazioni della società civile meneghine. L'intenzione che attraversa il progetto in fase di attuazione è quella di rendere l'esperienza in difesa di giornalisti/e minacciati/e patrimonio della città, configurando un percorso stabile di accoglienza temporanea ed iniziative di protezione strutturate attraverso la collaborazione con il Comune.

- La collaborazione con l'amministrazione comunale, che verrebbe rafforzata dall'eventuale approvazione di una mozione che ufficializzi l'impegno della città, incrementerebbe dal punto di vista qualitativo la capacità di accoglienza, venendo incontro ai bisogni identificati dai partner impegnati nel progetto. Tra questi L'identificazione di un luogo pubblico e stabile atto ad ospitare i/le Difensori/e. (Al momento, il nodo si basa su località private, il che genera problematiche non solo di tipo economico, ma anche relative alle necessarie valutazioni di sicurezza).
- L'impegno del Comune a contribuire, in congiunzione con apposite procedure formalizzate in coordinamento con il MAECI, ad assicurare in condizioni di garanzia e sicurezza l'uscita dei Difensori/e a rischio dai territori e il rilascio dei visti.
- La possibilità di configurare un meccanismo di *Rapid-Response* che permetta di accogliere Difensori/e non solo attraverso l'apertura di bandi, ma in risposta a richieste di ricollocamento ad elevata urgenza dirette giunte dai territori. Operazioni per le quali il supporto istituzionale è fondamentale.

³⁷ <https://www.maisondesjournalistes.org/>

L'insorgere della crisi del Covid-19, ha posto inevitabili limitazioni tanto all'interlocuzione con l'amministrazione, quanto all'attuazione del progetto di ricollocamento. L'ostacolo alla mobilità internazionale dei Difensori/e è stato tuttavia affrontato predisponendo una soluzione creativa tale da poter costituire un precedente positivo per le iniziative di protezione in Italia. Si è infatti deciso di aprire l'opportunità di ricollocamento a giornaliste/i (anche straniere/i) residenti in Italia, considerato l'alto livello di pressione al quale sono sottoposti/e nel nostro paese, condizione legata, in particolare, alla sempre più diffusa, condizione priva di tutele di Freelancer nel mercato del lavoro giornalistico³⁸.

Passi avanti nel Comune di Verona

A Verona la rete In Difesa Di può avvalersi dell'impegno di una rete di realtà locali, già promotrici di iniziative sulla difesa dei Difensori/e dei diritti umani, tra cui in primis l'Università di Verona, membro, oltre che della Rete IDD stessa, anche delle reti *Scholars at Risk*, *Università per la Pace*, *Manifesto Università Inclusiva* e del *Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo*. Per l'Università si tratta di compiere un impegno nella cd. *quarta Missione delle Università*: intraprendere non solo azioni di divulgazione scientifica, ma partecipare attivamente all'interno della società civile.

Oltre all'Università, parte della rete territoriale veronese sono poi la Commissione diritti Umani dell'Ordine degli Avvocati, che inserisce il proprio focus in sostegno ai colleghi/e minacciati/e, la sezione veronese di Amnesty International, e il Movimento Nonviolento. In tal senso, se portata a compimento, Verona Città In Difesa Di sarà la realizzazione di una collaborazione tra reti che stanno già agendo all'interno della città.

Già nel 2019, su iniziativa del consigliere Tommaso Ferrari, era stata presentata al consiglio comunale di Verona una mozione per la creazione di un programma cittadino di "rifugio" per Difensori/e dei diritti umani. Nel dicembre 2020, il nodo territoriale locale in collaborazione con il consigliere Ferrari ha suggerito di riprendere tale mozione e proporla al voto del consiglio comunale. Con il supporto del coordinamento della rete In Difesa di e di altri nodi territoriali, la mozione è stata prima aggiornata nell'approccio e negli obiettivi, per assicurare innanzitutto che il progetto fosse collocato all'interno di un programma più ampio rispetto al solo ricollocamento, ma anche allo scopo di offrire un modello recente di mozione utile per altri consigli comunali eventualmente interessati a tale tipo di iniziativa. Obiettivo della mozione è infatti quello di impegnare il Comune a realizzare *iniziative di supporto, accompagnamento e solidarietà che contribuiscono a proteggere la vita e l'integrità dei Difensori dei Diritti Umani, della loro famiglia e delle loro comunità*, e di *promuovere occasioni di approfondimento e scambi di esperienza* tra l'amministrazione locale e i membri della rete locale. In tal senso, l'Università di Verona potrebbe proseguire in azioni di sensibilizzazione, approfondimento e ricerca sui temi inerenti ai diritti

³⁸ <https://www.articolo21.org/2020/09/giornalisti-minacciati-il-programma-jir-milano/>

umani e ai difensori/e, mentre l'Ordine degli avvocati accompagnerebbe e sosterrrebbe avvocati/e minacciati/e nel mondo a causa del proprio lavoro in difesa del diritto al giusto processo in collaborazione con l'amministrazione locale.

La mozione così rivista ed emendata è stata quindi presentata alla stampa il 10 dicembre 2020, Giornata Mondiale delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, chiedendo la rapida calendarizzazione in Consiglio Comunale. L'approfondimento della mozione è stato poi programmato in occasione della Commissione consiliare 5^a, competente in materia di: Politiche sociali - Sanitarie - Abitative - Politiche per l'istruzione, convocata il 26 febbraio 2021. Data l'importanza assegnata alla collaborazione tra istituzioni e tra reti nazionali e internazionali impegnate, ciascuna con le sue specificità, nella tutela dei diritti umani, della pace e dello sviluppo sostenibile, anche in tale occasione è stata richiesta la partecipazione e la testimonianza tecnica di referenti dei punti locali della rete IDD e delle altre reti presenti nell'Università.

La Commissione consiliare ha accolto la richiesta presentata dal Consigliere Ferrari cosicché dal mese di marzo la mozione è stata posta all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, e ora si è in attesa che quest'ultimo si pronunci.

Costruire le Città In Difesa Di in Italia: Approcci e Raccomandazioni

Il sostegno ai Difensori e le Difensore dei Diritti Umani deve essere fondato su un approccio olistico alla protezione che tenga conto di vari fattori, tra cui, innanzitutto, le dinamiche e le cause alla radice degli attacchi. Tale sostegno dovrà quindi identificare di conseguenza possibili misure di prevenzione e di sostegno al difensore/a e alle organizzazioni e ai movimenti della società civile di cui fa parte, considerando non solo la dimensione individuale della protezione ma anche quella collettiva, qualora ci si confronti con casi di organizzazioni, movimenti o comunità minacciate. Pertanto, il ruolo delle città nel sostenere i difensori dei diritti umani deve espandersi oltre i soli ricollocamenti, e considerare quest'ultimi soluzioni temporanee per la protezione della vita dei difensori/e da mettere in pratica secondo modalità che rafforzino le loro capacità e competenze, se necessario anche attraverso l'offerta di sostegno psicosociale, contribuendo concretamente alle loro attività.

Raccomandazioni agli Enti Locali:

- Fondare il proprio programma "Città in Difesa Di" su un approccio olistico alla difesa e promozione dei diritti umani.
- Concepire il programma nei termini di un impegno dell'ente per la tutela e la promozione dei diritti umani, e in particolare in sostegno ai difensori/e.
- Prendere spunto dalle esperienze in corso e dalle mozioni già approvate da vari consigli comunali per adottare delibere simili.
- Favorire l'aspetto logistico e organizzativo individuando competenze e risorse all'interno dell'amministrazione, e istituire ove non sia già presente un dipartimento comunale dedicato alla solidarietà internazionale che possa promuovere programmi e progetti di cooperazione focalizzati sui diritti umani e i/le Difensori/e.
- Individuare linee di bilancio pluriennali a favore del programma per garantirne la continuità e sostenibilità.
- Sostenere le iniziative di sensibilizzazione e informazione sui diritti umani e i difensori/e dei diritti umani promosse dalle organizzazioni della società civile impegnate per la pace, la cooperazione e la solidarietà internazionale, l'ambiente ed i diritti umani.
- Coinvolgere università, istituti e ordini professionali, altre municipalità.

- Realizzare programmi inclusivi mirati ai difensore/i che tengano debitamente conto della questione di genere.
- Prevedere modalità di collaborazione con la questura locale al fine di garantire la sicurezza del difensore/a nell'ambito dei programmi di ricollocamento.
- Adottare un approccio partecipativo e flessibile nell'attuazione dei ricollocamenti, coinvolgendo sempre e fin dall'inizio i difensori/e nell'elaborazione delle misure di protezione da attuare.
- Adottare un approccio *people to people* alla solidarietà internazionale facendo in modo che i progetti riflettano una vocazione territoriale, agevolando i contatti e instaurando relazioni con le organizzazioni della società civile per i diritti umani e le comunità di origine dei Difensori/e.
- Considerare, nel contesto dei programmi di ricollocamento, l'eventualità di organizzare missioni di riaccompagnamento dei difensori/e nel proprio paese alla fine del periodo di ricollocamento, sempre che le condizioni di sicurezza lo permettano.
- Rendere fruibili per i Difensori/e accolte/i servizi municipali gratuiti.
- Attivarsi, ove possibile, per identificare una struttura del Comune volta all'accoglienza.
- Entrare in contatto con enti locali, reti e iniziative della società civile che promuovono il ruolo degli enti locali nella protezione dei diritti umani e dei difensori/e a livello internazionale e estero.
- Garantire gli standard di accoglienza identificati attraverso le linee guida prodotte a livello internazionale.³⁹

³⁹ Alcuni manuali di buone pratiche per i ricollocamenti sono:

In Difesa Di, "Esempi e buone pratiche di temporary relocation di difensori/e dei diritti umani"

(<https://www.indifesadi.org/wp-content/uploads/2017/03/Dossier-Temporary-Relocation.pdf>)

Shelter Cities Network, *How to set up a Shelter City? Manual for Human Rights Defenders Shelters*

(<https://sheltercity.nl/en/shelter-city-manual/>)

Barcellona Guidelines on Wellbeing and Temporary International Relocation of Human Rights Defenders at Risk

(<https://www.frontlinedefenders.org/en/resource-publication/barcelona-guidelines-wellbeing-temporary-international-relocation-hrds-risk>)

Raccomandazioni all'Associazione Nazionale Comuni Italiani:

- Favorire la comunicazione tra i comuni italiani che hanno costruito, o intendono costruire, il proprio impegno come Città In Difesa Di.
- Promuovere informazione e formazione sulle modalità operative delle Città In Difesa Di tra i propri membri.
- Favorire la comunicazione e la conoscenza dei programmi nell'opinione pubblica italiana.

Raccomandazioni al Comitato Interministeriale per i Diritti Umani:

- Includere, nel quadro delle proprie iniziative di formazione rivolte agli enti locali, un programma specifico sulle Città In Difesa Di e la tutela dei difensori/e dei diritti umani a livello locale.

ANNESSO 1. Iniziative di Protezione temporanea dei Difensori/e nel mondo⁴⁰

Paesi Europei che hanno adottato Linee Guida Europee su HRDs e di un Sistema per il rilascio di Visti Umanitari
Finlandia
Irlanda
Norvegia
Svizzera
Gran Bretagna
Programmi di Protezione Temporanea
Paesi Europei
Spagna
Programma Nazionale:
<i>Programma Spagnolo per il Supporto e la Protezione di Difensori/e a Rischio.</i>
Programmi Regionali:
Paesi Baschi, <i>Programma Basco per la Protezione Temporanea di Difensori (CEAR-Euskadi)</i>
Catalogna, <i>Progetto Città Difensore dei Diritti Umani</i>
Catalogna, <i>Programma di Protezione di Difensore e Difensori dei Diritti Umani</i>
Asturia, <i>Programma di Attenzione alle Vittime della Violenza in Colombia</i>
Programmi cittadini (principali)
Provincia di Barcellona, <i>Programma municipale di Barcellona per la protezione dei giornalisti Messicani</i>
Provincia di Valencia, <i>Programma valenziano di Protezione Integrale e di Accoglienza dei Difensori e delle Difensore dei Diritti umani</i>
Madrid, <i>Programma Defenred</i>
Paesi Bassi
Rete <i>Shelter Cities</i> – Justice & Peace (Città: Den Haag, Middelburg, Nijmegen, Maastricht, Utrecht, Amsterdam, Tilburg, Groningen, Zwolle, Haarlem, Deventer, Rotterdam)
Belgio
Programma della Provincia di Amberes
Germania
Amburgo Città Rifugio – <i>The Hamburg Foundation</i>
Martin Roth Initiative
Paesi Extraeuropei
Continente Africano
<i>Ubuntu Hub Cities</i> – Pan-African Network for Human Rights Defenders
Tanzania
Dar Es Salaam Città Rifugio (Rete <i>Shelter Cities</i>)
Benin
Cotonou Città Rifugio (Rete <i>Shelter Cities</i>)
Georgia
Tbilisi Città Rifugio (Rete <i>Shelter Cities</i>)
Batumi Città Rifugio (Rete <i>Shelter Cities</i>)
Costa Rica
San José Città Rifugio (Rete <i>Shelter Cities</i>)
Colombia
Programma <i>Somos Defensores</i>

⁴⁰ Fonti : Shelter cities Olanda: <https://sheltercity.nl/en/netherlands/>; Colombia, Somos Defensores <https://somosdefensores.org/>; Amburgo: <http://www.hamburger-stiftung.de/aktuelles-2/>; Madrid, Defenred: <http://www.defenred.org/paginas/casa-de-respirar/>; Africa Hub Cities: <https://africandefenders.org/what-we-do/hub-cities/>; Tanzania e Benin <https://sheltercity.nl/en/tanzania-and-benin/>; Costa Rica <https://sheltercity.nl/en/shelter-city-in-costa-rica/>; Georgia ; Martin Roth Initiative: <https://www.martin-roth-initiative.de/en> ; Repubblica Ceca, People in Need: <https://www.clovekvtisni.cz/en/what-we-do/human-rights-support>

Altre iniziative internazionali

International Cities of Refuge Network (ICORN)

<https://www.icorn.org/icorn-cities-refuge>

L'International Cities of Refuge Network (ICORN) è una rete oltre 70 città e regioni collocate soprattutto in Europa, ma anche negli Stati Uniti, che offrono programmi di ricollocamento temporaneo a lungo termine per scrittori e scrittrici minacciati/e a causa del loro lavoro creativo.

REDS – Red de Solidaridad para la transformación social

<https://reds.org/proyectos>

https://drive.google.com/file/d/1SGx_2NjYfjTlJbVs97kDIr30KziLuRP/view

La Red de solidaridad para la transformación social (REDS) è una rete di organizzazioni con coordinamento basato a Barcellona, che dal 2019 sviluppa un programma di scambio e collaborazione a livello internazionale denominato “Dal Locale al Globale”, che vede coinvolte varie municipalità e organizzazioni della società civile in vari paesi europei, ed è mirato a rafforzare la partecipazione e l’incidenza politica degli enti locali in Europa nei meccanismi di denuncia delle violazioni dei diritti umani e di accompagnamento dei Difensori/e, e delle vittime delle violazioni. Attualmente, la rete sta lavorando alla creazione di un Osservatorio Europeo sulle iniziative di promozione e tutela dei diritti umani a livello locale. La rete In Difesa Di, e i nodi locali di Padova e Trento sono parte attiva del programma, in particolare per quanto concerne la protezione e sostegno ai difensori/e dei diritti umani.

Scholars At Risk

<https://www.scholarsatrisk.org/protection/>

Scholars At Risk (SAR) è una rete internazionale diffusa anche in diverse città italiane e volta alla protezione di accademici/che, ricercatori/trici minacciate/i a causa del proprio lavoro per la libertà di pensiero, e provvede al supporto e a ricollocamenti temporanei (dai 6 mesi ai 2 anni) presso università e istituti di ricerca in tutto il mondo. La rete esercita anche azioni di advocacy internazionale.

Artists at Risk <https://artistsatrisk.org/about/?lang=en>

Artists at Risk (AR) è anch’essa una rete internazionale che si occupa della protezione di artisti/e minacciate/i, provvedendo a iniziative di advocacy, supporto e protezione temporanea.

Journalists in Residence – European Center for Press and Media Freedom (ECPMF)

<https://www.ecpmf.eu/support-programmes/journalists-in-residence/>

Journalists in Residence (JiR) è un programma di ricollocamento temporaneo dell’ECPMF, focalizzato sulla protezione e il sostegno di giornalisti e giornaliste a rischio a causa dell’esercizio della propria professione.

Riepilogo riferimenti utili

Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei Diritti Umani

[https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Defenders/Declaration/Dichiarazione delle NU sui Difensori DU.pdf](https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Defenders/Declaration/Dichiarazione%20delle%20NU%20sui%20Difensori%20DU.pdf)

Commentario alla Dichiarazione sui Difensori dei Diritti Umani

<https://www.ohchr.org/EN/Issues/SRHRDefenders/Pages/Commentary>

Risoluzione sulle Donne Difensore dei Diritti Umani

https://www.ohchr.org/documents/issues/women/wrgs/sexualhealth/info_whrd_web.pdf

Garantire la protezione, Linee Guida dell'Unione Europea sui Difensori/e dei Diritti Umani

https://eeas.europa.eu/sites/eeas/files/eu_guidelines_hrd_en.pdf ; https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/PDU2_2007_D167.pdf

Frontline Defenders, Global Analysis 2020

https://www.frontlinedefenders.org/sites/default/files/fld_global_analysis_2020.pdf

Red de Solidariedad para la transformaciòn social (REDS) *Diritti Umani, una questione di responsabilità politica: Guida per la promozione e la protezione dei diritti umani a livello locale*, 2019

<https://drive.google.com/file/d/101o8JBZVIKOBt9M9U3G5KM0LHZ6l8Rck/view>

Vademecum per i Difensori e le Difensore dei Diritti Umani, Centro Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova, 2019

<https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Vademecum-per-i-difensori-e-le-difensore-dei-diritti-umani/411>

Rete In Difesa Di, *Esempi e buone pratiche di temporary relocation di difensori/e dei diritti umani*

<https://www.indifesadi.org/wp-content/uploads/2017/03/Dossier-Temporary-Relocation.pdf>

Rete Shelter Cities, *How to set up a Shelter City?* <https://sheltercity.nl/en/shelter-city-manual/>

Report *Defending and Protecting the Defenders: achievements, lessons learned, and future perspectives*, 2020,

<https://www.protecting-defenders.org/pdf.js/web/viewer.html?file=https%3A//www.protecting-defenders.org/sites/protecting-defenders.org/files/V-EN-complet-0526.pdf>

Barcelona Guidelines on Wellbeing and Temporary International Relocation of Human Rights Defenders at Risk

<https://www.frontlinedefenders.org/en/resource-publication/barcelona-guidelines-wellbeing-temporary-international-relocation-hrds-risk>

Un Ponte Per, Report *In Difesa Di: Come proteggere i Difensori dei Diritti Umani*

https://www.unponteper.it/wp-content/uploads/2016/11/Report_IN_DIFESA_DI.pdf

Mozioni:

Comune di Asiago

<https://www.indifesadi.org/2018/12/03/asiago-approva-mozione-sui-difensori-dei-diritti-umani/>

Comune di Trento

<https://www.indifesadi.org/2018/02/02/trento-approva-mozione-sulla-protezione-dei-difensori-dei-diritti-umani/>

https://www.consiglio.provincia.tn.it/doc/IDAP_881061.pdf?zid=d346d60c-767d-4418-88fe-dfde80d859a

<https://endangeredlawyers.org/assets/hrd/hrd-comune-trento-2018-comune.pdf>

Comune di Torino

http://www.comune.torino.it/consiglio/documenti1/atti/testi/2019_01155.pdf

Comune di Padova e provincia

[https://unipd-](https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/Comune_di_Padova_mozione_Citta_Rifugio_Deliberazione_Consiglio_comunale_n_2018_0092_del_10_dicembre_2018.pdf)

[centrodirittiumani.it/public/docs/Comune di Padova mozione Citta Rifugio Deliberazione Consiglio comunale n 2018 0092 del 10 dicembre 2018.pdf](https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/Comune_di_Padova_mozione_Citta_Rifugio_Deliberazione_Consiglio_comunale_n_2018_0092_del_10_dicembre_2018.pdf)

[https://unipd-](https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/Comune_di_Novanta_Padovana_mozione_Citta_Rifugio_Deliberazione_Consiglio_comunale_del_20_novembre_2018.pdf)

[centrodirittiumani.it/public/docs/Comune di Novanta Padovana mozione Citta Rifugio Deliberazione Consiglio comunale del 20 novembre 2018.pdf](https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/Comune_di_Novanta_Padovana_mozione_Citta_Rifugio_Deliberazione_Consiglio_comunale_del_20_novembre_2018.pdf)

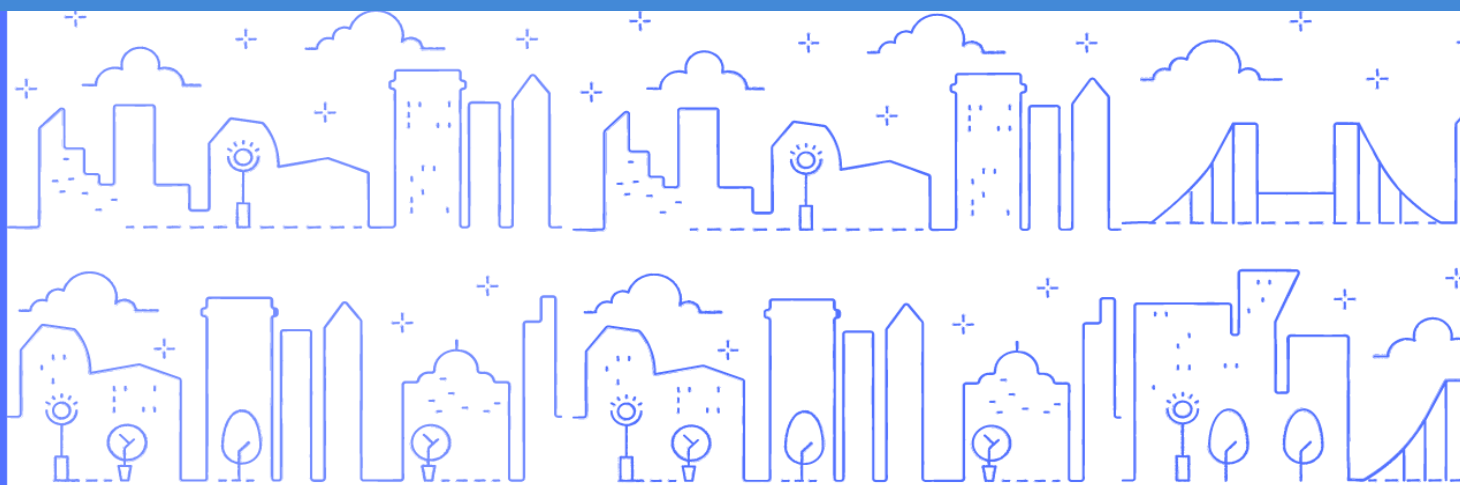
[https://unipd-](https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/Comune_di_Cadoneghe_mozione_Citta_Rifugio_Deliberazione_Consiglio_comunale_n_131_2018_del_27_dicembre_2018.pdf)

[centrodirittiumani.it/public/docs/Comune di Cadoneghe mozione Citta Rifugio Deliberazione Consiglio comunale n 131 2018 del 27 dicembre 2018.pdf](https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/Comune_di_Cadoneghe_mozione_Citta_Rifugio_Deliberazione_Consiglio_comunale_n_131_2018_del_27_dicembre_2018.pdf)

https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/Delibera_Comune_Rubano_PD.pdf

Discussion Paper Città In Difesa Di
Sostenere e proteggere a livello locale i diritti umani e chi li difende

Pubblicazione: Aprile 2021



IN DIFESA DI

per i diritti umani
e chi li difende



www.indifesadi.org



www.facebook.com/indifesadi



Centro per la Solidarietà
e la Cooperazione tra i Popoli
ONLUS



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEO
PER I DIRITTI UMANI
"ANTONIO PAPISCA"



UN PONTE PER

Costruiamo Ponti Non Muri



**otto
per
8mille**
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Progetto realizzato con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese
(OPM/2018/07991)